Anno 1871. Roma - Sabato, 18 Novembre Num. 315.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato, in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 510 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori della frazione Provesano, per la separazione di essa dal comune di Spilimbergo e per la sua aggregazione a quello di San Giorgio della Richinvelda;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo, in data 16 luglio 1868 e 28 novembre 1869, e quella del Consiglio provinciale di Udine, in data 17 maggio 1870;

Visto il secondo paragrafo dell'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1872, la frazione Provesano è staccata dal comune di Spilimbergo e unita a quello di San Giorgio della Richinvelda, nella provincia di Udine.

I confini territoriali dei comuni di San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo sono rispettivamente accresciuti e diminuiti della porzione di territorio, i cui limiti sono segnati in color verde nella pianta topografica redatta dall'ingegnere Filippo Fabrini, in data 12 settembre 1870, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Nostro Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Spilimbergo e San Giorgio della Richinvelda, cui si procederà, a cura del prefetto della provincia, entro il mese di dicembre 1871, le attuali rappresentanze comunali sunnominate continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 522 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i messaggi in data del 5 novembre corrente, coi quali l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Caulonia n. 105, e di Chioggia n. 479;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Caulonia n. 105, e di Chioggia n. 479 sono convocati pel giorno 3 dicembre prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. CXXXVI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Regio decreto del 25 gennaio 1870, n. MMCCCXIX;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Palermo del 20 giugno 1871;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per l'applicazione della tassa camerale di cui all'articolo 2 del R. decreto 25 gennaio 1870, n. MMCCCXIX, gl'industriali e commercianti saranno divisi in dieci classi di due categorie ciascuna, a seconda dell'importanza dei loro esercizi. Contribuiranno annualmente:

la 1ª classe, 1ª categ.	L. 2,000	e la 2ª	L.	1,500
2ª	id.	» 1,000	id.	» 750
3ª	id.	» 500	id.	» 400
4ª	id.	» 300	id.	» 250
5ª	id.	» 200	id.	» 175
6ª	id.	» 150	id.	» 125
7ª	id.	» 100	id.	» 75
8ª	id.	» 50	id.	» 45
9ª	id.	» 40	id.	» 30
10ª	id.	» 20	id.	» 10

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXL (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il § II dell'editto pontificio del 31 gennaio 1835;

Visto l'articolo 42 della legge 6 luglio 1862, num. 680;

Vista la deliberazione del 15 settembre 1871 della Camera primaria di commercio in Roma;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera primaria di commercio in Roma è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio e industria del suo distretto.

Art. 2. Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base del bilancio della Camera debitamente approvato, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spese della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 17 settembre 1871:

Tarelli Luigi, applicato di 1ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti, nominato segretario di 2ª classe nello stesso Ministero.

Con RR. decreti 1° ottobre 1871:

Vigneri cav. Alceste, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Chimelli Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Parma, revocato il decreto 6 agosto p. p., per quanto lo riguarda e collocato in disponibilità nella qualità precedente di consigliere di prima istanza;

Sartorelli Lodovico, già consigliere, ora giudice del tribunale civile e correzionale di Mantova, nominato consigliere della Corte d'appello di Parma.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai e degli archivi notarili coi decreti di cui infra:

Con RR. decreti 8 ottobre 1871:

Manduchi Ambrogio, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Carpegna;

Contini Antonio, candidato notaio, nominato notaio nell'isola di Sardegna con residenza nel comune di Ghilarza;

Pettinelli Nicola, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Lanciano;

Batini Luigi, candidato notaio, nominato notaio di rogito limitato ai comuni di Bientina e Calcinaia con residenza a Bientina;

Minucci Antonio, notaio di rogito limitato alla città di Livorno, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Livorno con residenza nella città stessa di Livorno;

Perotti Alberto, candidato notaio, nominato notaio nel distretto di registro di Mondovì colla residenza a Pianfei;

Barli Tito, candidato notaio, nominato notaio nel distretto di registro di Ceva colla residenza a Priero;

Roddolo Carlo, candidato notaio, nominato notaio nel distretto di registro di Ceva colla residenza in Saliceto;

Ravera Francesco, notaio a Lequio Tanaro distretto di registro di Bene Vagienna, traslocato a Bene Vagienna capoluogo di distretto di registro.

Con decreto Ministeriale 11 ottobre 1871:

Morosini Alessandro, coadiutore dell'archivio notarile di Verona, nominato viceconservatore dell'archivio notarile di Belluno.

Con R. decreto 31 ottobre 1871 venne soppressa la seconda piazza di notaio stabilita nel comune di Calamonaci, provincia di Girgenti, col decreto Luogotenenziale 16 settembre 1864.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Concorso.

È aperto il concorso per titoli all'ufficio di professore nel R. Istituto tecnico di Sassari, fondato con R. decreto 15 ottobre corrente, per gli insegnamenti seguenti:

1. Lettere italiane con stipendio di	L.	1760
2. Storia	»	1760
3. Lingua francese	»	1400
4. Lingua inglese	»	1400
5. Matematiche elementari	»	1760
6. Storia naturale e geografia fisica	»	1400
7. Fisica e meccanica	»	1760
8. Disegno a mano libera e disegno ornamentale	»	1400

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti che comprovano la loro idoneità al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in Roma entro il 20 del mese di novembre essendo stato prorogato a questo giorno il termine prima fissato al 12 novembre.

Roma, 20 ottobre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
AVVISO,
Cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato italiano 3 p. 0[0.

Si deduce a pubblica notizia che il cambio delle cartelle del consolidato 3 p. 0[0 avrà principio, tanto nel Regno quanto a Parigi, col giorno 1° del p. v. dicembre, presso gli stabilimenti e colle norme indicate, per l'interno del Regno, nell'avviso del 10 agosto 1871, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 stesso mese, e per l'estero, coll'altro avviso del 19 settembre ultimo scorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre stesso, estensivamente al trasporto del timbro fiscale francese dai vecchi ai nuovi titoli.

Firenze, 15 novembre 1871.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Ieri seguì l'apertura della nostra Università. Alla ceremonia d'inaugurazione assistevano l'imperatore del Brasile e il ministro Correnti. La folla degli studenti era tale che a molti professori non riuscì farsi strada per raggiungere i posti loro riservati. In questa occasione fu scoperta l'effigie in marmo di Macedonio Melloni che l'egregio Angelini scolpiva a spese dell'Accademia delle scienze e dell'Università.

Il prof. Tito Livio de Sanctis lesse l'annunziato discorso sul tema: « La chirurgia italiana e la patologia cellulare. » Il professor Palmieri tessè quindi l'elogio di Macedonio Melloni.

L'imperatore, ricevuto dal Settembrini, si era intrattenuto con questo, con l'Imbriani e con altri professori durante la ceremonia.

Ieri S. M. l'imperatore del Brasile si è recato a visitare il Museo, dove è stato ricevuto dal senatore Fiorelli. È stato notato che, ritornando all'albergo, S. M. ha fatto avvicinare la carrozza alle due statue equestri in piazza del Plebiscito per osservarle con attenzione.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

L'aumento oltremodo rapido delle scoperte di pianeti finora ignoti fra Marte e Venere, porta spesso il pericolo di perdere nuovamente in modo altrettanto rapido i suddetti corpi celesti. Il numero degli osservatori, e dei calcolatori nelle diverse specole non è proporzionato all'aumento straordinario del lavoro che tocca loro di fare per l'esatta constatazione, e proseguimento delle scoperte, e non possono quindi spesso rilevare che poche posizioni, e soltanto provvisorie destinazioni delle vie.

Le forti perturbazioni a cui sono esposti appunto questi corpi celesti, e la loro relativa vicinanza, per cui è per noi molto sensibile ogni cambiamento del loro posto, rendono oltremodo difficile, sotto quelle condizioni, la ricerca di astri, visibili di regola, anche senza ciò, soltanto col mezzo dei più grandi telescopii, se una volta passassero inosservate molte apparizioni, e rimasero anche infatti senza successo, come avvenne in *Maja* e *Dike*. Ad ogni modo ci vogliono sforzi affatto speciali e molta previdenza per parte dei calcolatori, ove debbasi fissare con sufficiente

APPENDICE

(12)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA
volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 313)

— Mi pare infatti di avere già veduto, per l'addietro, il signore...

— Verrò in aiuto alla sua memoria. Il nome ch'ella porta in questo momento è uno di quelli che si tolgono a prestito dalla gente di teatro. Ella propriamente chiamasi Rosalia Neuhaus.

La giovane artista trasalì. Si riebbe però presto dalla sorpresa, e disse con voce pacata:

— Non ho nessun motivo di mentire: gli è proprio com'ella dice. Per gli artisti ciò è cosa lecita.

— Ella ha già dimorato altra volta in queste contrade. Col nome di Rosalia Neuhaus è stata, in qualità di governante, in casa della signora Wehling.

— A tale dimanda, il viso della cantante si fece rosso, come di brage. Però seguitò a rispondere in tuono tranquillo:

— Anche questo è vero.

— Ella abbandonò poi improvvisamente la casa di quella signora: ciò accadde due anni fa, la notte di San Silvestro, con un tempo procelloso.

— Non nego neppur questo. Confesso anzi che in tale occasione mi condussi in modo alquanto eccentrico. Ma ciò dipende dal mio carattere. Ero scontenta della mia condizione; l'amore dell'arte mi spronava a calcare le scene. Ne scrissi con segretezza a un impresario, il quale mi promise una scrittura. Occorreva però ch'io dessi prima buona prova della mia voce. Temetti allora che la signora Wehling ricusasse di sciogliermi così di un tratto dagli impegni che avevo assunto verso di lei; e decisi di allontanarmi occultamente dalla sua casa. Speravo di saper trovare da me sola la via e di essere in tempo alla stazione della strada ferrata per profittare della partenza del treno. La fu però troppa presunzione, e male me ne incolse.

— Ella incontrò per via un signore, che la invitò a salire sulla sua slitta?

— Precisamente.

— Ella accettò l'invito, e in compagnia di quel signore recossi ad un albergo posto sulla via maestra?

— Questo è anche vero.

— E che cosa avvenne in seguito?

— Ebbene: perchè dovrei mentire? Quel signore, credendo ch'io mi fossi addormentata, mi rapì un bacio; e ciò mi fece tanto dispetto, che tosto mi allontanai di là di soppiatto.

— Guardi un po' bene questo signore che le sta dinanzi, amabile signorina: non lo riconosce?

La cantante avvicinossi a Werner e lo guardò attentamente. Indi esclamò:

— Ah! Adesso comincio a capire! Già, già! Foste voi che mi accoglieste nella vostra slitta... Fu in vostra compagnia che passai la notte all'albergo. Aspettate; mi palesaste già il vostro nome... Wer..... Werner, non è vero?

— Sono appunto quel Werner, rispose l'altro, che per cagion vostra è stato sospettato di omicidio, e che per due lunghi anni ha vissuto nell'angoscia e nel tormento.

— Me ne dispiace, rispose la signora, stringendosi freddamente nelle spalle. Ma d'altronde non bisogna baciar mai le signore alle quali si è promesso appoggio e difesa.

C'era qualcosa di vero in siffatta osservazione: ma dalle parole e dal contegno onde fu espressa emergeva in modo indubitato che quella donna era un essere senza cuore.

— Ma com'è, seguitò a dire il magistrato, che nessuna delle intimazioni formali, che le vennero giudiziariamente rivolte, giunse al suo orecchio?

— Ciò mi sembra naturalissimo. Anzitutto avevo adottato un altro nome, e poi non tardai a partire per Nuova York, di dove sono tornata da tre soli mesi.

— La ringrazio delle sue spiegazioni, fece il giudice alzandosi. Ella ha per tal modo ridonato l'onore e la buona riputazione ad un uomo che fu finora tenuto per un malfattore comune. Vuol ella avere la cortesia di firmare questo protocollo?

— Ben volentieri.

E, tolta la penna, la signora scrisse in modo chiaro ed intelligibile: *Rosalia Neuhaus, soprannominata Paola*

— Mi rallegro con lei, esclamò il giudice istruttore, stringendo cordialmente la mano di Werner, allorchè furono usciti da quella casa Quella signora sarà chiamata ancora una volta a comparire personalmente in piena adunanza giudiziale; e in seguito a ciò verrà emessa la sentenza legale intesa a proclamare la di lei innocenza.

Il nostro amico recossi col viso sfavillante di gioia a trovare le signore Ringstädt; le quali stavano ad aspettarlo ansiose.

— Ogni cosa va per bene, sclamò egli andando loro incontro: la signora Paola e l'ex-governante sono una sola e medesima persona; essa mi ha riconosciuto e non ha esitato a confermare interamente gli avvenimenti di quella notte fatale.

— Immagino bene, osservò Emma, il dolore e l'angoscia che avrà provato nell'apprendere i patimenti che voi, per cagion sua, avete sì lungamente sofferto!

— Non se ne mostrò invece menomamente commossa; considerò la cosa come una semplice scena drammatica e nulla più. Una parola di freddo rincrescimento fu il solo conforto di che mi sia stata larga.

— Oh! donna senza cuore! esclamò la giovane. E lo sguardo amorevole che, così dicendo, rivolse a Werner, valse a compensare a mille doppii quest'ultimo dell'insensibilità della cantante.

Alla dimani, nel foglio settimanale della provincia comparve un lungo articolo, adorno d'incisioni, nel quale davansi compiuti ragguagli intorno all'esito singolare di quell'avventura, avvolta per sì lungo tempo nel mistero Werner diventò naturalmente l'eroe del giorno; e, dal loro canto, l'impresario teatrale e la sua prima donna non avrebbero potuto trovare miglior modo di destare a proprio profitto l'attenzione del pubblico. Ognuno, di fatto, ebbe curiosità di vedere l'eroina di quel dramma singolare; e la tinta di romanticismo, che ormai riflettevasi su lei, la rendeva, com'è agevole l'immaginare, doppiamente interessante.

Werner ebbe gran pena a sfuggire alle ovazioni di tutt'i suoi amici d'una volta, i quali cominciarono di nuovo a rammentarsi com'egli fosse stato sempre un uomo stimabilissimo. Costoro non peritaronsi d'imprecare alle crudeli esigenze del mondo, dopo di avere essi medesimi pe' primi gridato la croce addosso a quell'infelice. Ma gli uomini sono fatti così: perde il ricco i suoi tesori, e cade nell'indigenza? nessuno lo guarda più in viso; appassisce il fiore della bellezza? gli adoratori scompaiono, senza curarsi nè punto nè poco di quelle virtù che l'opra edace del tempo non può distruggere; un'avventura fatale rovina la buona riputazione di un individuo? lo si fugge come un appestato; la sua innocenza è posta finalmente in chiaro? gli si stringe nuovamente la mano, e si deplora vivamente la disgrazia dalla quale era stato colpito.....!

A dirla schietta, Werner aveva imparato a disprezzare il mondo: ma due donne di cuore elevato ingegnaronsi di curarlo, e d'impedire che questo disprezzo si mutasse in odio. Simili a Marta e Maddalena, quando tutti lo abbandonavano, esse erano rimaste accanto a lui; e con dolci parole di conforto, d'amore, di fede, versavano ora un balsamo salutare sulle acerbe sue ferite.

Ed ecco nuovamente quel giovane nella vaga e tranquilla casetta, come nel giorno della prima sua visita. Emma torna a sedere al pianoforte, e la voce dolce e sonora di lei modula una canzone, che, come quella prima volta, scende al cuore del suo amato e gl'infonde soave, infinita dolcezza. La situazione è però mutata in questo, che, cioè, il braccio di Verner poggia ora affettuosamente sull'omero dell'amabile fanciulla, i suoi sguardi infocati fissansi nelle pupille di lei, e la madre contempla col cuore giulivo quell'atteggiamento: imperocchè la sua Emma è ormai la fidanzata del nostro amico; egli ne ha già chiesto la mano — il cuore lo possedeva già da gran tempo — e, con la ferma convinzione di assicurare la felicità avvenire della sua figlia, la signora Ringstädt ha già dato con lieto animo il proprio assenso.

— Dal fin qui detto (così conchiuse Alberto il suo racconto) puoi ben rilevare quanto sieno spesso tortuose ed oscure le vie per le quali il fato imperscrutabile fa che gli uomini si aggirino Se non fosse stata quella notte funesta, nella quale incontrossi con l'incognita, Werner non avrebbe per avventura imparato mai a conoscere la sua Emma, la quale forma adesso l'oggetto d'ogni sua felicità; tanto che può dirsi ch'egli deve soltanto alle *conseguenze di un bacio*

approssimazione il luogo del cielo dove sia da attendersi il pianeta.

Fra i corpi celesti di quel gruppo ch'erano stati dati come perduti, in ispecie dalla redazione *Berliner Jahrbuch*, apparteneva da poco l'*Erato*, il 62° nella serie dei pianeti scoperti. Questo pianeta era stato scoperto per caso a Berlino dal prof. Förster, e Dr Lösser il 14 settembre 1860, mentre essi cercavano l'*Elpis* che trovasi presso quella regione celeste.

Nell'apparizione seguente (1861) fu riveduto nuovamente lo stesso astro secondo i calcoli di A. Schmidt di Berlino, ed osservato per alcune sere. Da quell'epoca si perdette di vista il pianeta, nominato *Erato* fino da Enke, e già si rinunziava a ricercarne ulteriormente il corso, quando il signor prof. Teodoro de Oppolzer si sobbarcò all'impresa di sottoporre tutto il materiale di osservazione raccolto a nuova revisione, affine di giungere, se era possibile, di nuovo sulla traccia del pianeta perduta da nove anni. Ciò gli riuscì contro ogni aspettativa, in modo tanto distinto, ch'ebbe il piacere di osservare egli medesimo di nuovo il 9 agosto 1871 dapprima il pianeta *Erato*, dopo aver constatato coi suoi esatti calcoli, che un astro osservato a Berlino nel 10 aprile 1863, che si supponeva essere *Erato*, era appunto quel pianeta.

Quel corpo celeste è ora permanentemente assicurato, e non isfuggirà più ai nostri sguardi in nessuna delle future epoche in cui sarà visibile.

Uguale merito, se non egualmente difficile, si acquistò in questi ultimi tempi un astronomo in Vienna, il signor assistente L. Schulhoff col rinvenimento del pianeta *Ecuba*, scoperto l'anno 1869 dal direttore Luther, osservato in varie specule per circa sei settimane, ma non riveduto nella sua seconda apparizione (1870), sebbene il direttore E. H. F. Peters di Clinton (Nuova York) si era assunto di farne ricerca all'occasione, dacchè la posizione meridionale di quell'astro avea reso questo lavoro infruttuoso nella maggior parte degli Osservatorii europei che agiscono in quella direzione. Il signor Schulhoff sottopose ora tutte le osservazioni finora fatte, che comprendono un arco di poco più di quattro gradi di ascensione retta, e di circa un grado di declinazione, ad un nuovo lavoro, e il più possibilmente esatto. Le effemeridi tratto da questo calcolo, guidarono il signor Dr Tietjen di Berlino alla metà dello scorso mese di settembre al pianeta da lungo tempo smarrito, che ora soltanto può venir calcolato fra gli stabili abitatori del nostro sistema solare.

Vienna, 11 novembre 1871.

Dall'I. R. Osservatorio Astronomico.

— Un processo dei più straordinari negli annali della giustizia è incontrastabilmente il processo Tichborne. Non è ancora terminato ed è ora entrato nella seconda sua fase, e i dibattimenti furono ripresi dal punto in cui erano stati sospesi per le ferie giuridiche.

La persona che chiede l'eredità e i titoli di una grande ed opulenta famiglia dell'aristocrazia inglese è egli il figlio creduto morto da molti anni, ovvero non è desso che un audace avventuriero? Qui sta tutta la sostanza del processo, il quale tuttavia si complica per infiniti particolari.

Si tratta di sapere se quegli che ha mosso la lite sia o non sia l'erede di sir James Tichborne, morto correndo l'anno 1862. Il reclamante doveva fornire la prova di questo fatto, e finora vennero uditi i suoi testimoni. Da questa inquisitoria estrarremo i fatti principali e, per quanto sia possibile, i fatti non contestati.

L'erede di sir James Tichborne era il suo figlio Ruggiero, nato nel 1829. La madre di quest'ultimo era francese; i parenti di lei abitavano in Francia, ed ivi anch'egli fu educato fino all'età di quattordici o quindici anni. Quindi egli parlava la lingua francese con molta facilità; pare anzi ch'egli parlasse la lingua inglese coll'accento francese. I suoi parenti erano cattolici, ed egli venne collocato, per la sua educazione, nel collegio di Stonyhurst, dove rimase per tre o quattro anni. Nel mese di ottobre 1849, entrò nell'esercito, e ottenne un brevetto in un reggimento di cavalleria, dell'arma dei carabinieri, nella guarnigione di Cantorbery dapprima, quindi a Dublino e in varie altre parti dell'Irlanda.

La sua famiglia continuò a risiedere in Francia; egli corrispondeva con essa in termini affettuosi. Molte sue lettere furono presentate al tribunale; sono scritte convenevolmente, tanto rispetto ai sentimenti quanto allo stile; e, quantunque vi si noti qualche vocabolo men proprio e qualche gallicismo, non vi si trova tuttavia nessuna espressione volgare.

In quel tempo Ruggiero Tichborne era magro e pallido; i testimoni dichiarano ch'egli aveva maniere distinte, frequentava la buona società, ed aveva per amico intimo sir Clafford Constable, ch'egli visitò a Burton. Dal lato di madre, Ruggiero era congiunto colla famiglia Seymour; dal lato di padre, colle prime famiglie cattoliche: i Townley e i Radcliffe; tra gli altri personaggi, egli aveva una particolare conoscenza col signor Radcliffe.

Alli 5 gennaio 1852, allorquando Ruggiero compiva gli anni ventuno, ebbe a procuratore (*attorney*), nel regolamento degli affari di famiglia, il signor Hopkins. L'*attorney* della famiglia era il signor Gosford, nel quale Ruggiero Tichborne aveva una grande fiducia, e con cui personalmente praticava con grande intimità.

Ruggiero Tichborne rimase al servizio militare in Irlanda (ad eccezione di qualche congedo temporaneo) fino al gennaio 1853. Nel tempo de' suoi congedi, egli soleva trasferirsi in casa di sir Edward Doughty, a Tichborne Park, e ivi si innamorò di sua cugina, Cattarina Doughty, che toccava allora i 17 anni. Alla festa del Natale, nel 1851, egli era in casa del suo zio; pare che avesse chiesta la mano di sua cugina, e gli fosse stato risposto con un rifiuto. Ciò sarebbe succeduto sui primi del mese di gennaio 1852; la data è importante, e risulta dalle sue lettere. Ne fu commosso, tanto che nel dì 5 gennaio, egli scrisse che aveva in animo di viaggiare all'estero, e che voleva prendere qualche determinazione riguardo alle sue proprietà. Partecipò questa sua risoluzione al sig. Gosford, e depositò nelle mani di lui le ultime sue volontà in un piego suggellato.

Ciò avveniva nel giorno 7 gennaio 1852.

Dopo dieci giorni, Ruggiero Tichborne era a Parigi, ove giunse al 16 gennaio. Alla domane, egli scrisse al signor Gosford; nella sua lettera, con termini pieni d'amarezza, accenna alla maniera con cui si era terminata la sua visita a Tichborne Park.

Nei primi giorni di febbraio scrisse alla sua cugina; le ricordava con rammarico gli impegni troncati, e faceva cenno alla disputa che ebbe luogo col suo zio, e che determinò la improvvisa sua partenza. Le scrisse nuovamente nel giorno successivo, attribuendo a se stesso, cioè a qualche suo difetto, il rifiuto della sua domanda, e dichiarando che per tre anni procurerà di correggersi. Pare che conservasse ancora la speranza di sposarla più tardi, e, nel giorno 22 giugno 1852, firmò uno scritto nel quale fa voto di edificare una chiesa, se verranno compiuti i suoi voti.

In questa disposizione d'animo egli rassegnò il suo brevetto, e si dispose a passare un anno all'estero.

Tra le ultime lettere di Ruggiero Tichborne, mentre era ancora in Inghilterra, alcune sono scritte a miss Doughty. Le dice che passerà otto o dieci giorni a Parigi colla sua famiglia, prima d'imbarcarsi per l'America del Sud; soggiunge che sarà felice di avere di sue notizie; che le risponderà e le renderà conto de'suoi viaggi.

Partì alla volta di Parigi, promettendo a suo padre che, qualora disgraziatamente questi cessasse di vivere, egli ritornerebbe immediatamente per servire di protettore alla propria madre.

Sul principio del 1853, Ruggero ritornò a Londra per prepararsi al suo viaggio. Da Londra scrisse a'suoi genitori in termini affettuosi, annunziando loro che partiva per l'America, e che divisava di rimanervi per un anno od un anno e mezzo. Partì dall'Hâvre, il 1° marzo, alla volta di Valparaiso con Moore, suo domestico.

Giunto in America, continuò a scrivere a sua madre, a sua zia, lady Doughty, ed alla signora Seymour. Giunse a Valparaiso il 17 giugno 1853. Vi soggiornò alcuni dì, e quindi partì per Callao, Lima e Guayaqui, di dove ritornò a Valparaiso, e di là si trasferì a Santiago.

All'11 gennaio 1854, partì da Santiago, valicò le Cordigliere, e si recò a Mendoza e Buenos-Ayres. Da quest'ultima città scrisse che andrebbe al Brasile, a Kingston, alla Giamaica e al Messico.

Fino dal 29 giugno 1853, Ruggiero aveva scritto al signor Gosford; egli aveva avuto la notizia della morte di suo zio; il padre di Ruggiero aveva ereditato la baronia, e Ruggiero supponeva che i suoi genitori avessero fermato la loro dimora a Tichborne.

Le lettere di Ruggiero Tichborne non accennano punto ad alcun soggiorno ch'egli avesse mai fatto a Mellapilla. Il pretendente, al contrario, dichiarò di avere soggiornato a Mellapilla parecchie settimane, che colà fece conoscenza colla famiglia De Castro, di cui egli più tardi prese il nome. Dalle deposizioni risulta che un tale Orton si trovava pure a Mellapilla, perchè De Castro, scrivendo al pretendente, asserisce che la persona da lui indicata come *sir Roger*, portava il nome di Arturo Orton.

Nel dicembre 1853, Ruggiero scrisse a sua madre per annunziare il suo arrivo a Lima.

Nel giorno 24 febbraio 1854, Ruggiero scrisse da Buenos-Ayres una lettera affettuosa alla sua zia lady Doughty, le mandò alcuni regali e le comunicò il proprio indirizzo a Kingston. Al 20 aprile partì da Rio sul bastimento *La Bella*, che fece naufragio; i proprietari del bastimento lo consegnarono tra i sommersi, e da quel tempo non si ebbe mai più notizia di Ruggiero Tichborne. Un atto fu portato davanti alla corte di cancelleria, con cui venne accertato legalmente, che Ruggiero era morto. Scorsero gli anni; miss Doughty sposò il signor Radcliffe; sir James Tichborne morì; la sua morte fu pubblicata in tutti i giornali, e mai non si fece motto del suo figlio primogenito sino al momento in cui comparve il pretendente, presentando ai tribunali la sua domanda. L'altro suo figlio, Alfredo Tichborne, era entrato nel possesso della successione paterna.

Il pretendente fu senza dubbio in Australia dopo il naufragio della *Bella*; ma in qual tempo egli vi fu, è oggetto di litigio. Egli sostiene di essere Ruggiero Tichborne; che fu raccolto in mare e condotto a Melbourne.

Dal 1854 al 1865, il pretendente visse sotto il nome di De Castro, e fu al servizio di mercanti di cavalli, di macellai, ecc. Nel 1862, egli era a Waggs-Waggs, dove fece la conoscenza di un procuratore per nome Gibbes, ch'egli qualifica pel suo migliore amico.

Siccome nel processo trattasi di stabilire che il pretendente non sarebbe altri che Orton stesso, conviene notare che questo Orton è stato in Australia posteriormente alla perdita del bastimento *La Bella*. Egli trovavasi pure a Mellapilla prima che Ruggiero Tichborne lasciasse l'America meridionale.

Frattanto la madre di Ruggero, ladì Tichborne, non cessò mai di andare in cerca d'informazioni sulla sorte del proprio figlio. Molte inserzioni vennero fatte su pei giornali e pervennero anche in Australia. Fu dopo questi avvisi che Gibbes, il procuratore, entrò in corrispondenza col procuratore della famiglia, rivelandogli di avere scoperto Ruggiero Tichborne. Una corrispondenza fu scambiata a quest'oggetto, e per ultimo il pretendente, coprendosi di reticenze e di misteri, scrisse egli stesso a lady Tichborne. La madre tuttavia non riconobbe nella lettera la mano di suo figlio, epperciò gli rispose esortandolo a venire in Europa senza por tempo in mezzo, poichè era necessario che *ella lo vedesse per poterlo dichiarare suo figlio.*

Dopo vari incidenti, il pretendente venne in Europa, e recossi in Inghilterra, poscia a Parigi, dove trovavasi lady Tichborne. A lei parve di riconoscere nel pretendente il proprio figlio. Ma tutti gli altri della famiglia, dopo di averlo veduto, dichiararono formalmente che quegli non era Ruggiero Tichborne. Miss Doughty soprattutto, divenuta lady Radcliffe, oppose le più assolute denegazioni alla pretensione del supposto Tichborne, il quale, a volta sua, per quanto pare, non riconobbe lei. Gli ufficiali del reggimento nel quale Ruggiero Tichborne aveva servito, sono dissenzienti; riconosciuto dagli uni, è assolutamente ignoto agli altri.

Questi sono i casi per cui si è impegnato questo litigio che in tutta l'Inghilterra ha eccitato la più viva curiosità. Già si tennero oltre a quaranta udienze, di cui più di venti furono impiegate nell'interrogare il pretendente. Una parte dell'inquisitoria cerca a provare che il pretendente non è in realtà che quell'Arturo Orton, il cui nome trovasi misteriosamente avvolto in questa lite. Ecco in riassunto la natura di questo affare, che non tarderà a trovare davanti alla giustizia il suo scioglimento definitivo.

— L'*Allgemeine Militär Zeitung* di Berlino pubblica il seguente articolo che tratta di un nuovo fucile per l'esercito prussiano:

« La più importante di tutte le questioni che riguardano l'esercito, da due anni in poi, ha fatto un passo rimarchevole. Ora è decisa l'introduzione di un nuovo fucile, che non sarà nè il fucile ad ago, nè il *chassepot*, ma bensì una combinazione di tutti i modelli conosciuti da parecchi anni. Si è qui praticato il metodo di sperimentare ogni cosa e di ritenere ciò che in ciascuna vi ha di utile; sperimentare e ritenere, non all'ingrosso e complessivamente, ma nei particolari e per ogni pezzo della nuova arma.

« L'ultima guerra ha dimostrato che il fucile ad ago ha alcuni gravi difetti, il principale dei quali è il tiro relativamente troppo corto. Questo difetto deriva, sia dalla curva della traiettoria, sia dalla sproporzione che corre tra il peso del proiettile e la carica di polvere, sia da altre cause. Nella giornata di Gravelotte il corpo solo della guardia perdette 8500 uomini, e si era a tanta distanza dal nemico, che quest'ultimo non poteva nemmeno vedere gli effetti del suo tiro.

« Essendo le cose in questi termini, si pensò naturalmente di fabbricare un'arma, il cui tiro sia superiore a quello dei fucili ora adoperati. La decisione non sarà nè pel sistema Werder, nè pel sistema Wetterli, nè per alcun altro dei sistemi attuali. Il modello della nuova arma non è tuttavia ancora pronto. Conchiusa che fu la pace, il ministero della guerra e la scuola militare si sono messi a studiare la questione. Del resto, la scuola del tiro, fino dal 1866, non ha mai cessato di adoperarsi a correggere i difetti, che la esperienza di una grande guerra aveva fatti scoprire nell'arma di cui la nostra fanteria si serve e ad immaginarne una migliore.

« La guerra del 1870-71 non fece che confermare in questa idea il ministero della guerra. Il problema è di avere un'arma a retrocarica del più piccolo calibro e del più lungo tiro che sia possibile. Per effettuare queste condizioni, verrà diminuita la lunghezza della canna; le si darà un'altra rigatura; il calibro sarà minore che pel passato, e tutte queste modificazioni avranno necessariamente una influenza sulla curva della traiettoria e sulla lunghezza del tiro.

« Si è progredito più avanti per quanto spetta alla nuova cartuccia; si prese la determinazione di non usare più l'involucro di carta; le cartuccie saranno metalliche, rinchiuse in un involucro di latta sottilissima. Il cangiamento non sarà soltanto esterno; internamente le proporzioni tra il peso del proiettile e la carica della polvere verranno modificate per guisa da ottenere altri risultamenti per la traiettoria del proiettile, la durata dell'arma, ecc.

« Ecco precisato il punto in cui si trova ora la questione dell'armamento. Tutto ciò che i giornali aggiungono a questo riguardo non è che una serie di ipotesi. Il nuovo modello sarà terminato entro quest'anno, e sul principio dell'anno prossimo sarà sottoposto all'approvazione sovrana. Se verrà approvato, allora nella prossima primavera se ne fabbricherà un numero sufficiente perchè se ne possano fare esperimenti su più vasta scala, durante l'estate del 1872; sperimenti che verranno eseguiti da battaglioni della guardia, o da bersaglieri, oppure anche da altri distaccamenti scelti a questo ufficio. Se il risultato sarà conchiudente, allora ogni anno si eserciteranno due o tre corpi al maneggio della nuova arma, la qual cosa richiederà a un dipresso quattro anni per l'intiero esercito.

« Per ragioni facili a comprendersi, il nuovo armamento non diverrà generale se non quando tutte le truppe vi saranno esercitate. »

— La *Saturday Rewiew* pubblica, sotto il titolo: *La difesa nazionale e i campi trincerati*, un articolo, da cui togliamo i brani seguenti:

« L'arte delle fortificazioni provò molti e grandi cangiamenti dai tempi di Wellington e di Napoleone in qua. L'ultima guerra della Germania contro la Francia portò l'ultimo colpo all'antico sistema. Fu dimostrato che generalmente il fortificare la città indistintamente, e come per l'ordinario si pratica, non produce altro risultamento da quello infuori d'infliggere gravi sofferenze agli abitanti senza opporre un ostacolo apprezzabile alle mosse del nemico. Ciò ha generato l'idea dei campi trincerati, ed è incontestabile che questa maniera di difesa ha, dentro certi limiti, una grande utilità. Ma in ogni cosa si è inclinati a scambiare pel fine ciò che altro non è che un mezzo; e questo appunto è ciò che accade rispetto alle fortificazioni. La fortificazione ha per oggetto di supplire e di agevolare la marcia degli eserciti in campagna, non di surrogarle.

« Ma, per non avere apprezzato questa verità, molti militari cadono nell'errore di riposarsi principalmente sulle fortificazioni. Si costruiscono opere capaci di assorbire, in una proporzione esagerata, truppe che, senza di tali opere, verrebbero utilmente impiegate in altri usi. Tuttavia non è men vero che, dentro certi confini, le posizioni o campi trincerati hanno un valore considerevole.

« Uno scrittore giapponese, parlando delle fortificazioni, diceva: « Noi possiamo chiamare con questo nome le principali nostre strade, le quali sono come le porte interne. Tra le nostre porte esterne, cioè i nostri porti, molte sono assolutamente prive di serrature, e tali sono pure, senza eccezione, tutte le nostre porte interne. Un esercito invasore, quando sia una volta sbarcato, non avrebbe che a fare la scelta tra le numerose ed eccellenti strade che percorrono il paese in tutti i sensi; noi dovremmo proporci di restringere la scelta del nemico e di diminuire in tal maniera il numero dei punti sui quali sarebbe necessario di radunare un esercito per operazioni attive.

« In quasi tutti i paesi esteri esistono fortezze nei principali punti strategici, le quali servono più o meno a trattenere i progressi del nemico, ed a restringere la scelta delle sue operazioni. Nell'interno dell'Inghilterra non si trova una fortezza; eppure nessun paese, più che in Inghilterra, ha il bisogno di appoggiarsi a fortificazioni per opporre un ostacolo all'avanzarsi di un esercito invasore, qualora si consideri che, fatta astrazione degli *Highlands* e di una parte del paese di Galles, la configurazione del paese non è tale da offrire un aiuto di qualche efficacia alla difesa.

« Ma ogni Stato, la cui difesa è affidata, per la maggior parte, alla milizia ed ai volontari, richiede fortificazioni, soprattutto quando questo Stato ha una piccola estensione. Uomini valorosi, animati da patriottismo e personalmente istruiti nell'uso delle armi, possono, quand'anche non sufficientemente esercitati ed avvezzi a manovrare in corpi, rendere utili servigi, se collocati dietro parapetti.

« Le fortificazioni diminuiscono enormemente la differenza che corre tra le truppe molto esercitate e quelle che tali non sono se non a metà. Semplici reclute che, in piena campagna, piegherebbero davanti a truppe regolari, possono invece trionfare su quelle, ogniqualvolta siano protette da opere di difesa, e non siano obbligate a manovrare.

« Quando un paese è invaso, il tempo è estremamente prezioso pe' suoi difensori, mentre che, per altra parte, gli invasori, non potendo lungamente sostenere il loro sforzo coi mezzi di cui dispongono, e desiderosi di fare un colpo decisivo senza lasciare alla resistenza il tempo di ordinarsi, cercano di terminare l'operazione nel minor tempo che sia possibile. E questa loro sollecitudine è tanto maggiore quanto più minacciate sono le posizioni, come avverrebbe nel caso di truppe sbarcate sulle nostre coste, e minacciate di vedersi tagliata la ritirata da una disfatta navale.

« L'Inghilterra è così poco estesa, così facilmente e così rapidamente attraversata, il suo ordinamento militare è così difettoso, che dessa trovasi esposta al pericolo di vedersi oppressa ad un tratto. Che un nemico sbarchi su qualche punto, tra Douvres e Bognor, non è probabile che tra la costa e Londra si abbia a dare più di una battaglia. Dall'esito di questa battaglia dipenderebbe la sorte dell'Inghilterra. Il pericolo adunque è così terribile che ogni cosa deve farsi per diminuirlo.

« Il maggior nostro bisogno è quello di avere il tempo necessario affinchè la nostra flotta,

---

il possesso di un tesoro così invidiabile....... »

Alberto si tacque, e il suo amico Eugenio gli strinse commosso la mano.

— Grazie, amico, gli disse: la tua narrazione mi ha recato sommo diletto. Ma nel tuo racconto rimane tuttavia una lacuna che devi riempire. Che cosa n' è poi avvenuto del signor Hilbrecht e dell'Ernestina? La mano del destino non si fe pure, in un modo o in un altro, sentire sovr'essi?

— Di certo, fece Alberto; ed eccomi a dirti di buon grado, a mo' di epilogo, quello ch'io so sul conto loro.

Quella coppia si unì in matrimonio il dì medesimo nel quale Werner festeggiava i proprii sponsali. Mentre da un canto il mio amico festeggiava la sua unione con Emma in una ristretta cerchia di amici, spiegavasi dall'altro in casa del vecchio Borghorst una grande pompa, richiesta dall'orgoglio e dall'alterigia di Ernestina. Quest'ultima aveva acconsentito alla propria unione con Hilbrecht senz'ombra di amore o d'inclinazione sincera. Egli era ricco, ricca era essa pure: ciò la poneva in grado di sostenere in società una parte invidiabile per lusso esteriore; e siccome la sua fredda natura era incapace di qualsiasi sentimento tenero e dilicato, ingegnavasi di supplirvi col lusso, con la magnificenza, coi capricci sfrenati e con l'orgoglio. Chi avesse attentamente osservato quella coppia al suo uscir dalla chiesa, accompagnata dal fiore della cittadinanza dei dintorni, avrebbe sin d'allora potuto trarre non lieti auspicii da quel matrimonio. Vestita in abito di raso, coperta di trine, merletti e pietre preziose, Ernestina sedeva nel legno scoperto col viso improntato dell'ordinaria sua glaciale indifferenza. Non il menomo segno di segreta compiacenza in quelle sue fattezze cupe ed angolose, non uno sguardo di affetto pel consorte; il quale le sedeva accanto duro, stecchito, in cravatta bianca. L'una sembrava una principessa, l'altro avrebbe potuto scambiarsi per un cameriere che la accompagnasse ossequioso e pendesse da' cenni di lei. Ricevuti da una frotta di operai vestiti da festa, salutati con ispari di mortaretti, gli sposi e il loro seguito rientrarono quindi nella propria casa riccamente adorna di fiori e di vaghe ghirlande. Il vecchio Borghorst andò all'incontro di Ernestina, e abbracciolla commosso. Il pover uomo aveva la ferma convinzione di avere interamente assecondato la volontà di sua figlia: ma questa lasciossi stringere freddamente al seno; — e come Hilbrecht le si avvicinò rispettoso per baciarle la mano, sollevò sdegnosa il capo in aria di superiorità.

A tutte queste cerimonie tenne dietro una vera festa da Sardanapalo, e il cui splendore valse ad appagare le esigenze della giovine sposa e a ridestarne il buon umore. Ma quando alla domani essa montò in legno per intraprendere col consorte il divisato viaggio di nozze in Italia, la sua fisonomia aveva ripigliato l'abituale impronta di freddezza e si sarebbe potuto dire nuovamente: Quella donna lì è la padrona; quegli che le sta vicino è il suo servitore.

Anche Hilbrecht, per buona fortuna, era incapace di qualsiasi delicatezza di sentire; tanto che non tardò ad adattarsi alla nuova sua condizione, per quanto la fosse incomoda ed umiliante. L'idolo di lui era l'oro; la sua passione l'ammassare sempre maggiori ricchezze. Quanto più sua moglie lo trascurava, tanto più s'ingolfava egli nelle speculazioni e negli affari. A volte nel considerare l'asprezza di carattere di quella donna, gli spuntava, è vero, sulle labbra un sogghigno malizioso, infernale: ma era troppo vigliacco per osare, in tal caso, di lasciarsi scorgere da lei. Soffocava in fondo al cuore l'ira sua per lo spregio in che la moglie lo teneva: ma aborriva dall'idea di farne aperto scandalo; e da ipocrita raffinato qual egli era, voleva ad ogni costo lasciar credere al mondo che ei nuotasse in un mare di felicità.

In tale condizione di cose erano scorsi due anni, allorchè la tranquilla casa del fabbricante e il metodo di vita convenzionale e monotono che vi si teneva furono alquanto scossi da nuovi eventi. Dominato sempre dal pensiero di allargare il campo, già molto vasto, delle proprie imprese, Hilbrecht entrò in società con un suo amico di affari nella erezione di un nuovo stabilimento industriale. Si procedette alla compera dei terreni necessarii, e il socio d'Hilbrecht mandò sul luogo un suo nipote per sopraintendere alla costruzione dell'edifizio e al primo impianto della nuova filanda.

Il signor Edoardo Warren era un uomo sui trent'anni, adusato alle più sottili sfumature della vita galante. Dotato di belle ed imponenti forme esteriori, dall'insieme del suo contegno traspariva l'elegante disinvoltura propria di un uomo avvezzo a vivere nella buona società, e quella padronanza di sè medesimo, quella finezza assoluta di tatto, che ne sono la conseguenza. Fino dal suo primo incontro con Ernestina, erasi cattivato da quest'ultima un'accoglienza benigna; le labbra della moglie d'Hilbrecht eransi, a suo proprio malgrado, atteggiate a lusinghiero sorriso alla vista del nuovo ospite, e, caso insolito pel carattere di quella donna, essa gli conservò anche nel corso avvenire delle relazioni l'onore delle sue buone grazie.

Hilbrecht mostravasi di ciò conturbatissimo, per la semplice ragione che anche a lui la sua consorte regalava finalmente qualche occhiata graziosa; il tuono della voce di lei raddolcivasi d'alquanto, e il suo sguardo facevasi meno glaciale che per l'addietro. Non è già che Hilbrecht amasse sua moglie: ma quel cogliere, com'essa faceva, ogni pretesto per mostrare il proprio predominio, quel voler sempre mandare la musica secondo la sua battuta, quell'ostentare del continuo un orgoglio da gran dama conscia di essere stata impalmata a cagione delle proprie ricchezze e nulla più — tutto questo crucciava profondamente il povero fabbricante. Il quale era, è vero, anch'egli sulla trentina: ma il suo viso era improntato d'una tinta giallognola, aveva già gli zigomi troppo sporgenti, i capelli cominciavano a farsi radi. Warren all'incontro era l'immagine della salute: l'altezza più che ordinaria della sua persona, le sue membra ben conformate rivelavano flessibilità ad un tempo e robustezza; i suoi occhi erano penetranti e vivaci, e mostravano di saper indagare ne' più chiusi ripostigli del cuore umano.

Al furbo libertino bastarono tre giorni per farsi un'esatta idea del carattere di Ernestina; e con un sentimento di segreta ed egoistica compiacenza si propose allora d'ingannare i tedii della solitudine campestre col tendere alla conquista di quella donna orgogliosa.

Hilbrecht, senza che sel sapesse, veniva in suo aiuto. Egli vedeva volentieri questa corrente di simpatia tra sua moglie e Warren; notava con piacere che il buon umore della sua metà cresceva per tal modo di giorno in giorno; non vedevasi più, come per l'addietro, trattato da lei con tanta asprezza e disdegno; e, da vero tarlo, nella cui testa non era posto che per cifre le quali rappresentassero altrettante somme, consolavasi col conchiudere che, di tal guisa, potrebbe consacrarsi ai proprii affari più esclusivamente che pel passato.

Warren sapeva all'occorrenza infingersi arrendevole con quella signora; ma d'altro canto, quando la sua tattica lo riputasse necessario, egli sapeva pure contrapporle fermezza di volontà, resistenza assoluta; la colmava, in una parola, di amabilità e cortesie, ma non abdicava menomamente alla propria libertà, e comportavasi per tal guisa da abile calcolatore. A una tempra di carattere come quella di Ernestina siffatto contegno doveva necessariamente imporre; ed essa, di fatto, trovossi per la prima volta impacciata dinanzi a un uomo.

— Oh! come siete oggi amabile con questi umori schizzinosi che tornano a far capolino! — le disse Warren un giorno ch'ella stava conversando secolui e ingegnavasi di ripigliare il suo contegno freddo e sprezzante. — Tuttavia — seguitò egli a dire, dopo averle lanciato un secondo sguardo ancor più adulatore, e, con questo tratto di spirito, fatto pendere a suo vantaggio la bilancia — tuttavia, credetelo pure, le donne riescono sempre più amabili quando ci si mostrano nella loro propria naturalezza, e lasciano parlare il loro cuore com'egli sente e come a lui piace.

Queste ultime parole si ripercossero nell'orecchio di Ernestina con un'eco lunga e ripetuta. Essa trasalì, il suo cuore battè vivamente, quasi la si fosse colta in fallo nel meditare un pensiero colpevole; parve a lei che Warren avesse scoperto un segreto noto fin allora a lei sola, e ch'essa aveva cercato con ogni cura e fatica di nascondere ad ognuno. Gli è vero: quella donna fredda e insensibile, la quale fino a quel momento non aveva provato il benchè menomo palpito d'amore, sentì repentinamente qualcosa entro di sè che la fece accorta del fascino irresistibile di arcani sentimenti a' quali aveva saputo resister sempre con coraggio, ma che ora non riusciva più, per quanto vi s'ingegnasse a soffocare. Essa alzossi improvvisamente e ritirossi nelle proprie stanze, scusandosi col dire che sentivasi alquanto male; ma Warren sorrise in aria di trionfo, questi sintomi non erano per lui cosa nuova, e, oltracciò, nel congedarsi da lui, quella donna aveva stretto con calore la mano ch'egli le aveva steso.

(Continua)

forse lontana, possa accorrere al nostro aiuto; il tempo necessario per raccogliere le nostre forze di riserva, adunare un esercito, munirlo di provvigioni per una campagna, in una parola, il tempo di ordinare la difesa. L'intervallo assolutamente necessario dipenderà dallo stato del nostro organizzamento militare nel tempo di questa grande prova; quanto più perfetto sarà l'organizzamento, tanto meno avremo bisogno di indugi.

« Gli ostacoli naturali, che la configurazione del suolo offre alla marcia di un esercito nemico, la ritarderebbero appena d'un'ora.

« Noi dovremmo adunque suscitare ostacoli artificiali sotto la forma di posizioni o campi trincerati, e proteggere in pari tempo Londra contro un colpo di mano, mediante un sistema di forti distaccati.

« Ma, essendo impossibile prevedere su qual punto del nostro littorale possa il nemico sbarcare, conviene prepararsi a riceverlo su tutti i punti. Ma fortificare l'Inghilterra su di una scala così estesa richiederebbe spese alle quali il paese non si rassegnerebbe giammai. Fortunatamente non è necessario di far ciò. Alcune costruzioni di terra bastano all'uopo. Quanto ai forti staccati attorno a Londra, l'acquisto del suolo e la costruzione dei forti richiederebbero enormi somme. Ma le opere di campagna più fortificate possono compiersi in due o tre giorni, e possono servire anche prima di essere compiute. Non l'esecuzione delle opere di campagna assorbono molto tempo, bensì le operazioni preliminari. Non vi è ragione che ci distolga dal tracciare immediatamente la cinta di forti intorno a Londra, disegnarli in tutti i loro particolari, stabilire le requisizioni di uomini, di materiali e di utensili necessari alla prima chiamata. I piani e i documenti verrebbero depositati presso l'ispettore generale delle fortificazioni; verrebbero posti i termini che indicassero le linee principali. Così, essendo fatti anticipatamente tutti gli apparecchi e i calcoli, essendosi disposti gl'ingegneri per ogni genere di lavori, al primo annunzio d'uno sbarco, si potrebbe metter mano alla costruzione dei forti. Questo piano non costerebbe che una somma di pochissimo rilievo e nessuno inconveniente cagionerebbe ai proprietari del suolo. Così pure potrebbe operarsi rispetto ad alcune principali città d'Inghilterra. »

— Leggiamo nella *Patrie:*

Gli Americani istituirono testè un nuovo Stato. Questa volta si tratta d'un regno, non nell'America, ma nel mezzo dell'Oceania, nella Menalesia, tra 15° 45' e 19° 42' di latitudine Sud e 174° e 179° di longitudine Est.

Regno o colonia americana, il nuovo Stato si compone di gruppi delle isole Viti, che gli indigeni chiamano Vaitahn, e che gli Inglesi scrivono Fejee, di maniera che il gruppo è conosciuto col nome di isole Fidji.

Le isole Viti o Fidji sono abbastanza numerose. Le maggiori e le più popolate sono Viti-Levou, Vanona-Levou, Kandabou, Tabè Oumi, Laguemba. Viti-Levou, isola quasi rotonda, offre una superficie di circa 20 leghe al Nord-Est. Vanona-Levou, un po' più piccola, s'allunga dall'Ovest all'Est e alla sua estremità orientale presenta una baja abbastanza comoda alle navi che arrivano dalla California, dopo essere passate tra le isole Hamva (arcipelago dei navigatori), e le isole Tonga (isole degli amici).

La situazione delle isole Viti è assai importante. A duecento leghe dalla Nuova Caledonia esse offrono una stazione alle navi che partono da San Francisco o da Monterey, per Sidney, l'Australia o la Nuova Zelanda.

Gli abitanti delle isole Fidji appartenenti al gruppo mediano, tra i Polynesj (kanacks) e i Melanesi, sono i peggiori di tutti i selvaggi. Il loro contatto coi Polynesj li hanno fatti sortire dallo Stato di assoluta barbarie. Nell'anno 1828, l'ammiraglio Dumont d'Urville verificò presso di loro qualche rudimento di società. Essi cominciavano a coltivare la terra. Avevano qualche istinto di belle arti. Il loro linguaggio era più regolare, più ricco che quello dei Melanesi. In fine essi erano divenuti abbastanza abili nella navigazione per potere visitare i gruppi vicini. Essi si erano messi in relazione colle isole Touga, i di cui abitanti erano pervenuti ad uno stato di civiltà relativamente rimarchevole.

Tuttavia questi isolani continuavano ancora nel loro peccatuzzo dell'antropofagia. La guerra era per essi la caccia all'uomo. Essi si uccidevano e si mangiavano con una ostinazione che non faceva onore nè al loro carattere morale, nè ai loro progressi nella gastronomia.

Duemila Americani si sono stabiliti a Viti-Levou e a Vanona-Levou. Essi vi hanno coltivato il cotone. Una volta stabiliti in queste isole e sui principali punti del gruppo, hanno trattato con uno dei principali capi, chiamato Kokoban. Essi gli hanno proposto la loro alleanza, a condizione che Kokoban divenisse re delle isole Viti, ed impedisse gli omicidi, le guerre tra popolo e popolo e l'antropofagia.

S. M. Kokoban I, si è messo all'opera. L'aristocrazia fidjiana si è rivoltata contro di lui. I suoi guerrieri non volevano per niente rinunziare alla loro abitudine di uccidere gli Europei per mangiarli. Sembrava che la razza bianca avesse per gli antropofagi un sapore particolare.

Le truppe di Kokoban, sostenute dagli Americani, ebbero ben tosto vinto gl'insorti. Una volta vincitore, Kokoban si è dato il lusso d'un ministero. Allora le difficoltà son venute sempre più crescendo. Kokoban I trovando la sua corona troppo grave, l'ha offerta agli Stati Uniti, poi all'Inghilterra. I due governi hanno risposto, come Luigi XI a proposito dei Genovesi che avevano offerto il loro omaggio alla corona di Francia: « Essi si danno a me, io li do al diavolo. »

I coloni americani non si smarrirono. Sufficientemente numerosi per imporre la legge agli indigeni, essi hanno preso il governo del paese.

Appoggiando la loro autorità col fucile e col *revolver*, essi hanno stabilito una polizia severa e creato un governo positivo.

Questo governo sarà neutrale. È come un piccolo Belgio in mezzo dell'Oceano.

Chi sa? I nostri discendenti avranno forse a contare, un giorno, con un impero oceanico. La colonia fedjiana è forse il nucleo d'una grande potenza marittima.

— L'anno venturo si farà una nuova spedizione al polo artico per parte del prof. Nordensköld di Stocolma.

Le collette per sopperire alle spese necessarie procedono benissimo. Il signor Nordenskold è intenzionato di far vela per Spitzbergen e di là per le dette isole, la più settentrionale delle quali trovasi a 80 gradi e 42 min. di latitudine settentrionale. Egli prenderà seco a Gothenburg una casa, che si può facilmente ricomporre, la quale intende erigere in una delle dette isole, o forse alquanto più al mezzodì sulle coste dove trovansi molte renni, onde vi si può fare anche una buona cacciagione. Egli intende svernare in uno di questi punti, e partire nel marzo dell'anno prossimo col mezzo di slitte per la terra di Gilet, e, se sarà possibile, penetrare fino al polo artico.

Siccome lo stesso professore fece l'esperienza l'anno scorso nel suo viaggio nella Groenlandia, che i cani della Groenlandia non sono atti a fare i viaggi sul ghiaccio, così vuol provvedersi di 50 renni dalla Norvegia, e la necessaria provvisione di musco per nutrire quegli animali.

DIARIO

I giornali austriaci continuano ad occuparsi del programma del nuovo ministero degli affari esteri dell'impero austro-ungarico. Tutti concordano nell'attribuire al conte Andrassy l'intenzione di mantenere i rapporti pacifici colle potenze straniere.

Nella seduta del Consiglio municipale di Vienna del 14 corrente, i consiglieri municipali Gemesch, Monthner e 70 consorti fecero la seguente proposta d'urgenza:

« Voglia il Consiglio municipale deliberare:

« Viene invitato il borgomastro di Vienna ad esprimere la riconoscente partecipazione della città di Vienna, nella forma che a lui parrà più conveniente al cittadino onorario della città di Vienna, signor Federico Ferdinando conte di Beust, nell'occasione del suo ritiro dalla direzione degli affari esteri della monarchia austro-ungherese, ed assicurarlo della continuazione delle simpatie della popolazione di Vienna. »

La proposta fu approvata all'unanimità.

Diamo alcuni ulteriori particolari sul discorso con cui il conte Andrassy prese commiato dal club di Deak. S. E. si espresse all'incirca così: Fu un diplomatico, il quale disse che la parola era stata data soltanto per nascondere il pensiero. Egli — Andrassy — entrà ora pure nel campo diplomatico, ma non si approprierà mai questa massima; egli parlerà sempre come pensa e può all'incontro deplorare soltanto che appunto nei momenti più importanti la parola non sia sufficiente a riprodurre completamente il pensiero, egli sente ciò vivamente in questo momento e non vuol quindi tentare nemmeno di esprimere ciò che prova nel suo interno: egli avrebbe soltanto una dichiarazione da fare e una preghiera da presentare.

Egli deve dichiarare che ciò che ora lo guida a Vienna è quello stesso che a suo tempo qui lo trasse dal suo ritiro, e da quel tempo qui lo trattenne — il sentimento del dovere — il sentimento del dovere di servire la patria, dove e quando sia necessario; oggidì però fortunatamente gl'interessi della dinastia ungherese e della monarchia complessiva sono così identici, che non si può servire ad uno di questi fattori senza contemporaneamente servire a tutti e tre. Ciò voleva egli dichiarare; la sua preghiera è poi che il partito si mantenga fortemente unito e appoggi il suo successore caldamente ed energicamente come lui stesso. Che il desiderio esternato dal presidente del *club* (che il conte Andrassy nella sua nuova sfera possa trovare quello stesso cordiale accoglimento che qui ebbe) non verrà adempiuto e non possa venir adempiuto, è cosa, su cui non vuole farsi illusioni. Un accoglimento quale si ebbe qui non può sperarlo altrove, giacchè qui la consonanza delle idee politiche fra lui e i membri del partito si convertì in un'amicizia intiera. Questi amici politici e personali gli furono sempre a lato non solo colla loro intelligenza, ma ben anche con i loro sentimenti; egli non lo dimenticherà mai, ma non lo ritroverà nemmeno mai in alcun altro luogo . . . » Il conte Andrassy era così commosso, che non potè proseguire, e le entusiastiche acclamazioni degli amici non lo avrebbero nemmeno lasciato parlar più oltre.

Il conte Andrassy fece una visita al granduca Michele di Russia, testè giunto a Vienna.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il nuovo orario delle ferrovie, decretato dal Governo, era fondato sul concetto che il treno internazionale, in partenza da Modane alle 2 40 pom., potesse venire utilizzato pel servizio interno fra l'alta Italia e la capitale.

Ma l'esperienza dei primi giorni dell'esercizio della nuova linea da Saint-Michel a Torino ha dimostrato l'impossibilità di tenere, pel percorso fra quei due punti, l'orario già stabilito, senza correre rischio di frequenti ritardi, tenuto conto dello stato della linea al di là delle Alpi, delle difficoltà d'esercizio da Modane a Bussolino e del tempo necessario per le formalità doganali nel passaggio dei treni dall'uno all'altro Stato.

Accertata questa impossibilità, il Governo ha dovuto provvedere al servizio interno indipendentemente da quello internazionale, richiedendo le Società ferroviarie di effettuare da Torino, Milano e Venezia a Roma, un terzo treno che assicuri l'arrivo dei viaggiatori nella nuova capitale non più tardi dell'1 pom.

E siccome il Governo intende di conservare alle provincie meridionali il beneficio dell'arrivo delle corrispondenze internazionali di Francia nel giorno successivo alla loro partenza da Modane, così esso richiese le due Società, dell'Alta Italia e delle Ferrovie Meridionali, di accelerare la corsa del treno internazionale da Torino a Napoli, in guisa da assicurarne l'arrivo in quella città verso le ore 9 pom., al fine di potere distribuire le corrispondenze di Francia nella sera stessa e di avviarle immediatamente in Sicilia col battello a vapore, la cui partenza da Napoli sarà perciò fissata alle 10 pom.

Con queste nuove combinazioni, mentre si conserva alle principali città italiane il vantaggio di un sensibile acceleramento del servizio internazionale, si ottengono ulteriori miglioramenti del servizio interno, fra cui i seguenti di maggiore importanza:

1° Le corrispondenze della capitale, impostate prima del tocco, potranno arrivare l'indomani sera a Palermo e Messina.

2° Accelerando la corsa del treno serale da Roma, questo arriverà a Torino, Milano e Venezia la sera successiva in tempo utile per la distribuzione delle corrispondenze.

Così, mediante anche il lodevole concorso prestato dalle Società per assecondare le viste del Governo, saranno viemmaggiormente soddisfatti i desiderii del pubblico, al quale resta anche assicurato il modo di percorrere la via di sua scelta mercè un regolare servizio cumulativo pei viaggiatori e bagagli fra le diverse linee sociali.

Ma siccome queste nuove combinazioni richiederanno parecchi giorni per essere attuate, dovendosi anche coordinare alle medesime il servizio delle linee secondarie, il Governo, mentre ha stabilito il giorno 15 dicembre prossimo per l'attivazione del nuovo orario, ha richiesto le Società ferroviarie di effettuare sino dal 25 corrente mese un treno che, partendo da Torino verso le cinque pomeridiane e da Milano e Venezia in ore corrispondenti, arrivi a Roma, verso l'una pomeridiana del giorno successivo, affinchè i viaggiatori possano partire la sera dall'alta Italia ed arrivare a Roma in tempo per utilizzare la giornata nel disimpegno dei proprii affari.

I particolari del nuovo orario saranno fra breve notificati al pubblico, a cui intanto si annunciano col presente avviso i miglioramenti che il Governo ha determinato d'introdurre nel servizio ferroviario, oltre a quelli già conosciuti in seguito alle pubblicazioni fatte dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'ora scorso mese di ottobre.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di Lotto n. 392 in Alcamo.

Ai termini dell'articolo 134 del regolamento sul Lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, n. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue L. 1452 06.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile che rimane fissato a tutto il giorno 25 novembre p. v., le rispettive istanze in carta da bollo da lira una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore, avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'articolo 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dello assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Concorrendo simultaneamente pensionati dello Stato ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza di cui all'art. 136 del precitato regolamento sarà accordata in base ai criteri stabiliti dal Regio decreto 19 febbraio 1871, n. 115 (2a Serie).

Fatto a Palermo, addì 26 ottobre 1871.

Il Direttore: N. Ferlazzo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Resosi vacante il Banco del lotto n. 234 in Bologna, provincia di Bologna, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue lire 2621 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento sul lotto approvato con decreto Reale 9 giugno 1870, n. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agli impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1863, n. 1534, 11 febbraio 1866, n. 2817, e dal regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 28 ottobre 1871.

Il Direttore: Marinuzzi.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Taranto.

AVVISO.

Si previene chiunque possa avervi diritto, e per gli effetti dell'articolo 136 del Codice per la marina mercantile, che sui primi giorni del mese corrente sono state ricuperate nella spiaggia di Torre Penne, circondario di Brindisi, numero 630 doghe, le quali furono valutate L. 90.

Taranto, 9 novembre 1871.

Il Capitano di porto reggente
Avv. L. Maccaroni.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.

Presso le acque di Santa Margherita Ligure è stata il 19 del passato mese di ottobre ricuperata una lancia con timone, incatramata internamente e tinta in nero allo esterno, valutata lire 160, e corrispondente alle seguenti dimensioni, cioè:

Lunghezza, metri 5 30
Larghezza, id. 1 75
Altezza, id. 0 65.

Chiunque pertanto abbia ragioni da accampare sulla proprietà di essa lancia, dovrà farle valere presso questa Capitaneria di porto, agli effetti dell'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Genova, 9 novembre 1871.

Il Capitano del Porto Marzinghi.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 4 p. 0/0.

Vienna, 17.

Il governo inglese ha notificato al governo austriaco che aveva udito con soddisfazione l'intenzione di nominare il conte di Beust ambasciatore a Londra.

Versailles, 17.

In molti dipartimenti, specialmente in quelli invasi, i consiglieri generali, dopo di avere chiusa la sessione, hanno redatto un indirizzo di ringraziamento a Thiers.

Augusta, 17.

La *Gazzetta Generale* ha da Berlino: I plenipotenziari bavaresi nel Consiglio federale rifiuteranno di estendere la competenza del Consiglio.

Il Consiglio federale proporrà delle misure contro gli abusi in politica; la Baviera vi avrebbe già aderito.

Madrid, 17.

La Commissione del bilancio approvò l'imposta del 18 per cento sui debiti estero ed interno.

La discussione fu animata.

Berlino, 17.

Il Reichstag approvò in seconda lettura i primi 5 paragrafi della legge monetaria.

Fu respinto un emendamento il quale domandava che si ponesse l'immagine dell'imperatore sulle monete dell'impero in luogo del sovrano del paese.

Bismarck ha combattuto questo emendamento.

Borsa di Berlino — 17 novembre.

	16	17
Austriache	223 7/8	224 1/4
Lombarde	113 —	113 1/2
Mobiliare	174 —	173 3/4
Rendita italiana	60 1/8	60 3/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 17 novembre.

	16	17
Rendita francese 3 0/0	56 90	56 90
Rendita francese 5 0/0	93 95	93 87
Rendita italiana 5 0/0	64 25	64 30
Ferrovie Lombardo-Venete	440 —	438 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	249 —	248 —
Ferrovie romane	118 —	121 —
Obbligazioni romane	175 —	178 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	183 25	185 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	191 —	191 50
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni id. id.	720 —	727 —
Londra, a vista	25 82	25 78
Aggio dell'oro per mille	15 —	14 —
Prestito	— —	— —

Borsa di Vienna — 17 novembre.

	16	17
Mobiliare	305 20	306 —
Lombarde	199 10	199 60
Austriache	393 50	393 —
Banca Nazionale	805 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 31 1/2
Cambio su Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	67 50	67 40

Borsa debole.

Avviso.

Col giorno 15 del corr. mese li EREDI BOTTA chiusero i loro stabilimenti tipografici posti in Firenze, l'uno nel Palazzo della Signoria, l'altro in via del Castellaccio, n. 12, trasferendoli in ROMA, il primo nel Palazzo di Montecitorio, il secondo nella via dei Lucchesi, n. 4.

Avvertono per conseguenza le pubbliche e private Amministrazioni, come pure tutti coloro che per passati o futuri rapporti avessero a rivolgersi ai predetti loro stabilimenti di Firenze, a volersi d'ora in avanti dirigere in ROMA e rispettivamente nelle sovra indicate località.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO
17 novembre.

Temporali e colpi di vento Nord a temersi nelle coste d'Italia e nella Illiria. Nuovo abbassamento del barometro nelle stesse regioni.

744 mm. Stocolma. 49 Riga. 51 Hernosand, Helder e Napoli. 55 Haparanda, Skudesnaes, Yarmouth e Tolone. 61 Perpignano, Lione, Rochefort e Lorient. 64 Brest, Penzance e Nairn. 68 Greencastle. In Roma pioggie verso le ore otto antim., giornata con nuvole sparse, chiaro in prima sera, a tarda sera tutto coperto. Il barometro cala anche da noi; questa mattina (18 nov.) nota = 748 mm. 8.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta,
via de' Lucchesi, n. 2-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 18 novembre 1871.

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	—	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	66 50
Napoli	30		— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	66 05
Livorno	30	— —	—	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 —
Firenze	30	—	—	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 25
Venezia	30	99 60	—	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano	30	— —	—	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	500 —
Ancona	30	—	—	Detti Emissione 1860-64	»	— —	69 —
Bologna	30	— —		Detti boncambiati	»	— —	67 75
Parigi	90	— —	—	Prestito Romano, Blount	»	— —	66 —
Marsiglia	90	102 50	101 90	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 40
Lione	90	— —	—	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	3100 —
Londra	90	26 53	26 43	Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1700 —
Augusta	90	—	—	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1160 —
Vienna	90			Banca Generale		— —	565 —
Trieste	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.		Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
			— —	Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	122 —
				Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	186 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	685 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	450 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

Errata-Corrige — Ieri per errore venne notato 65 45 per la rendita italiana, mentre doveva invece indicarsi 66 45 che fu il vero prezzo fissato in Borsa per contanti.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Ribacchi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 17 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	752 1	752 1	751 3	751 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 0	13 0	13 2	9 2	Termometro
Umidità	77 | 8 58	77 | 8 58	75 | 8 46	84 | 7 29	Massimo = 14 3 C. = 11 4 R.
Anemoscopio	N. 3	N. 3	NE. 5	S. 3	Minimo = 9 2 C. = 7 3 R.
Stato del cielo	6. cirri	6. cirri-cum.	4. nuvole sparse	3. nuvolo	Pioggia in 24 ore = 5,5

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI

UFFICIO DI PREFETTURA DI PESARO E URBINO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del servizio di fornitura (escluse le lavorazioni) della casa di relegazione per uomini, che va ad aprirsi nel comune di San Leo, circondario di Urbino.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 6 decembre prossimo venturo, nell'ufficio della prefettura di Pesaro, innanzi al signor prefetto, o ufficiale a ciò delegato, si procederà a pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'appalto del mantenimento dei detenuti nella casa suddetta.

Condizioni generali.

1. La durata dell'appalto è stabilita in anni sette, decorrendi dal 1° gennaio 1872 al 31 decembre 1878.

2. L'appalto sarà regolato dal capitolato del servizio di fornitura degli stabilimenti carcerari del Regno in data 15 luglio 1871, e più precisamente dalle disposizioni ivi contenute nella parte prima dall'art. 1 al 179 inclusivo, e nella parte seconda, al titolo secondo, non che nelle tavole B, E, H, M, O, P, Q ed R, parte seconda.

3. L'asta sarà aperta sul prezzo di centesimi 80 per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'art. 3 del capitolato suddetto; con dichiarazione che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto potranno dar luogo alla percezione della diaria a senso dell'articolo stesso, ammonterà approssimativamente a 511,000, onde il corrispettivo delle forniture può ritenersi, in via sempre approssimativa, ascendere a L. 58,400 all'anno.

4. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione, del contratto avrà luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo sul quale si aprirà l'asta non potranno essere minori di cinque millesimi, ossia mezzo centesimo di lira, escluse ogni altra minor frazione. Non si accetteranno quindi offerte di ribasso non equivalenti a cinque millesimi di lira od a multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno fare il deposito della somma di L. 1800 in contante od in biglietti di banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

7. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo descritti nella tavola B annessa al capitolato sono quelli di Saliceta San Giuliano presso Modena, Forte Urbano presso Castelfranco dell'Emilia, le Murate in Firenze e Spoleto.

Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso questo ufficio di prefettura.

8. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15, e scadrà col 21 dicembre prossimo, alle ore 12 meridiane.

9. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano della somma di L. 1225. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine prefisso alla stipulazione del contratto incorrerà nella perdita del deposito di L. 1800, di che all'articolo 6, la qual somma andrà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

10. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, quelle comprese dell'acquisto di num. 5 esemplari a stampa del capitolato al prezzo di L. 2 25 ciascuno, sono a carico del deliberatario.

Condizioni speciali.

11. L'Amministrazione provvederà a proprie spese alla prima dotazione del vestiario e casermaggio occorrente per aprire la casa di pena, e sarà consegnato all'appaltatore a prezzo di stima, a forma dell'art. 158, e ferme stanti per la conservazione e riconsegna di esso tutte le altre disposizioni del capitolato.

12. Sebbene la decorrenza dell'appalto resti fissata col 1° gennaio 1872, l'Amministrazione si riserva liberi i due primi mesi di detto anno per l'apertura effettiva della casa di pena.

Pesaro, addì 16 novembre 1871.

Per detto Ufficio di Prefettura
4813 *Il Segretario incaricato:* E. BRIZZOLARA.

SOCIETÀ PROMOTRICE

DELL'INDUSTRIA NAZIONALE IN TORINO

Sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja-Carignano

L'assemblea generale dei soci è convocata per il giorno di lunedì 4 prossimo dicembre, alle ore 2 pom., nella sede della Società (Palazzo Carignano, sale al piano terreno a destra), col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Approvazione del nuovo statuto.

Torino, 15 novembre 1871.
4809 **La Direzione.**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi stesso presso questa prefettura conformemente all'avviso d'asta del 9 corrente mese,

L'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di questa provincia venne deliberato pel prezzo di centesimi sessantasette per ogni giornata di presenza di ciascun detenuto, dietro l'ottenuto ribasso di centesimi uno sul prezzo d'asta.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte in diminuzione del suddetto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del ventidue novembre corrente. Tali offerte saranno ricevute all'ufficio di questa prefettura. Se più d'una ne fosse presentata sarà preferita la migliore, e se uguali, quella presentata prima.

Trapani, 17 novembre 1871.
4823 Per la Prefettura — *Il Segretario:* ACANFORA.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Le azioni della Compagnia essendo state ridotte a L. 250 caduna, si notifica che saranno rimborsate lire 250 a quegli azionisti che hanno versato lire 500 per azione.

S'indicherà con altro avviso quando tale rimborso sarà fatto.

D'ordine del Consiglio
Roma, 59, via del Babbuino.
4641 G. B. GAJA, *segretario.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 44ª *dell'anno* 1871 4670

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	455	341	71,328 20	87,997 60
Depositi diversi	15	31	75,646 05	37,183 01
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	11,641 69
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	14,432 19	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	750 »
Somme	.....	.....	161,406 44	137,572 30

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino in esecuzione della sentenza da esso pronunziata il 19 ottobre 1870, con la quale venivano riconosciuti eredi della fu contessa Maria vedova del conte Ferdinando Dal Pozzo, nata Richardson fu Emanuele, deceduta in Torino il 24 agosto 1866:

I signori Guglielmo, Maria e Margherita fratello e sorelle Richardson quali figli ed eredi del fu William Richardson, loro padre, deceduto il 19 luglio 1868, detta Maria moglie di Giuseppe Thonpsen e la Margherita moglie di Giacomo Looney; non che Eleonora ed Anna sorelle Richardson figlie del fu Thomas Williamson, detta Eleonora moglie di William Bell e l'Anna di John B. Walker, tutti residenti in Inghilterra a Whitehaven, meno i coniugi Wulker a Liverpool, non che Carlo e Guglielmo fratelli Richardson fu Giovanni, residente il primo a Walbon presso Liverpool ed il Guglielmo in Belfast in Irlanda; Margherita Sara fu Giacomo Massey vedova Coleman, Edoardo, Giovanni, Gilbert, Elisabetta, Giovanna, Dina, Sara ed Elisa fratelli e sorelle Massey fu Gilbert, la Giovanna moglie di Guglielmo Johnston, la Dina di I. H. Buggler, la Sara di Giovanni Brock, residenti in Londra, come pure di Guglielmo, Maria Augusta vedova Caille, Giovanna Matilde e Leah Elisabetta vedova Davies fratello e sorelle Massey fu Giuseppe Massey, detta Giovanna Matilde moglie di Giovanni I. Hammer, residenti negli Stati Uniti, cioè la vedova Caille a Westmoreland, Stato di New Hampshire, i coniugi Hammer a Cromwell, Stato del Conneticut, la Leah Elisabetta a Sing-Sing, ed il Guglielmo a Brooklym, Stato di New York, e veniva ordinato al curatore nominato all'eredità allora giacente di consegnare ad essi e presso il loro procuratore tutti i beni, denari, *cedole*, immobili ed altro spettanti all'eredità predetta; e quindi le rendite ed obbligazioni depositate dalla defunta; in esecuzione di detta sentenza con suo decreto 25 luglio 1871 dispose che le obbligazioni stesse fossero restituite a mani del ricorrente avv. Ottavio Lazotti, quale legittimo rappresentante di tutti gli eredi ed aventi causa della successione della predetta Maria Richardson vedova Dal Pozzo, cioè ventisette titoli di obbligazioni al portatore depositate presso l'Amministrazione Generale dalla defunta contessa Maria Dal Pozzo nata Richardson fu Emanuele e cadute nella sua eredità come risulta dal certificato di deposito 9 settembre 1862 per le obbligazioni, creazione del 26 marzo 1849, coi numeri 384, 385 e 18478, della rendita di lire 40 ciascuna, dal certificato di deposito di pari data per l'obbligazione 12225, creazione pure del 1849 26 marzo, della rendita di lire 40; dal certificato pure 9 settembre 1862 per le obbligazioni di creazione del 26 giugno 1851, prestito Hambro, serie D, coi numeri 13028, 13039, 13151, 20992, 29408, 29409, 29410, 30564, 30565, 30751, 30752, 34773, 34774 e 34775, della rendita nominativa ciascuna di lire 50; dall'altro certificato pure 9 settembre 1862 per le obbligazioni, creazione 26 giugno 1851, imprestito Hambro, serie B, coi numeri 2092 e 2106, della rendita nominativa ciascuna di lire 625, e serie C, coi numeri 8371 e 9845, della rendita nominativa ciascuna di lire 125, e finalmente del certificato 20 giugno 1870, a favore della eredità giacente della fu Maria Richardson vedova Dal Pozzo per le obbligazioni creazione *9 luglio 1850*, coi numeri 7225, 7226, 7754, 7758 e 8258, della rendita nominativa di lire 40 ciascuna, distinti detti certificati di deposito coi numeri 127, 128, 157, 158 e 478 e come risulta da detta sentenza 19 ottobre 1870, registrata in Torino il 25 detto, al libro 12, n. 4278, col diritto di lire 16 e centesimi 50, firmato Debernardi, e dal predetto decreto 25 luglio 1870, previe conclusioni del Pubblico Ministero, sottoscritte Persoglio, relatore, Gabutti vicepresidente e Piacenza vicecancelliere, registrato al n. 61942.

4630 AVV. OTTAVIO LAZOTTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì sei ottobre mille ottocento settantuno il tribunale civile di Napoli, nella successione testata di Gaetano d'Amelj fu Alessandro, ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico annulli il certificato n. 36531 del 27 settembre 1862, numero di posizione 9103, di annue lire ottocento cinquanta di rendita iscritta 5 per 100 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di d'Amelj Gaetano del fu Alessandro, e delle suddette lire ottocento cinquanta ne intesti annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Benedetto fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della madre Maria Anna Polimene e per l'usufrutto vitalizio alla signora Broggia Camilla fu Giovan Battista, similmente altre annue lire trecentocinque per la proprietà a Franceschi Francesco Paolo fu Giovanni minore sotto l'amministrazione della detta signora Polimene e per l'usufrutto vitalizio alla detta signora Broggia, ed intesti le residuali lire dugento quaranta in testa alla medesima Camilla Broggia fu Giovan Battista in proprietà ed usufrutto. E tutti col domicilio in Napoli per la riscossione.

4390 AVV. EDUARDO MADIA.

NOTA PER ASSENZA.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza delli 16 settembre p. p., resa in contraddittorio di tutti i presunti eredi legittimi di Francesco fu Giuseppe Segarini, domiciliato e residente in ultimo luogo a Scurtabò di Varese Ligure, dichiarò la di lui assenza, e ciò sulle instanze della di lui moglie Maria di Francesco Picetti, residente in detto Scurtabò, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 19 luglio 1869.

Chiavari, 5 ottobre 1871.
4233 F. QUESTA proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del tribunale civile di Ivrea in data 15 giugno 1871 proferta nella causa Cattibini Rosa, moglie a Gianotti Lorenzo, domiciliata a Cuorgnè, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 17 luglio 1869, contro Clivernale Giacomo fu Gio. Battista, già domiciliato a Cuorgnè, venne dichiarata l'assenza di quest'ultimo, mandandosi pubblicare la stessa a senso di legge.

Ivrea, 2 ottobre 1871.
4214 P. PEYLA.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

Il tribunale civile e correzionale di Parma, sezione di vacazione, unito in camera di consiglio, composto degl'illustrissimi signori avvocati Albertelli cav. Ferdinando presidente, Giuseppe Valeri giudice, Pier Francesco Nicolosi aggiunto giudiziario chiamato a completare il tribunale pel legittimo impedimento degli altri giudici del tribunale medesimo, assistente il cancelliere Boselli dottor Ettore, ha emesso il seguente decreto:

Sul ricorso presentato dal causidico dottore Teodosio Volpini nell'interesse del conte Camillo Zileri figlio del vivente conte Giulio, domiciliato e dimorante a Parma,

Udita la relazione fatta dal presidente del detto tribunale Albertelli avvocato cavaliere Ferdinando;

Viste le conclusioni del sostituito procuratore del Re avv. Antonio Costa;

Considerando che i documenti esibiti e principalmente l'atto di notorietà 29 marzo 1870 e gli altri di rinuncia della eredità ed al diritto d'usufrutto sulla eredità della contessa Lucrezia Dal Verme competente rispettivamente giusta il testamento di lei 1° dicembre 1868 alle figlie Francesca e Drusilla contesse Zileri ed al marito della testatrice conte Giulio Zileri, comprovano che la successione della nominata dama si trova oggi concentrata e devoluta al figlio suo conte Camillo Zileri, presso il quale in esclusiva e piena proprietà spettano i due certificati del Debito Pontificio n. 38376 e 229, riconosciuto sotto il n. 1718, giusta analoga dichiarazione della Direzione del Debito Pubblico sedente in Roma, 25 maggio 1859;

Che questo richiede potersi e doversi operare la traslazione dei ridetti due certificati del Debito Pubblico di Roma dal nome della contessa Lucrezia Dal Verme degli Obizzi in Zileri a quello del figlio ed erede di lei conte Camillo Zileri del vivo conte Giulio di Parma e tanto in applicazione delle leggi 11 agosto 1870 e 6 luglio 1861 e relativo regolamento 8 ottobre successivo 1870, il Debito Pontificio sapendosi ora rientrato in quello del Regno d'Italia;

Dichiara che il richiedente conte Camillo Zileri di Parma, figlio del conte Giulio e della fu contessa Dal Verme degli Obizzi di questa città, è l'unico erede di essa nobil dama, ed a lui sono passati e devoluti i due certificati del già Debito Pontificio, portanti i numeri l'uno 38376 e l'altro quello d'inscrizione 229, riconosciuto al n. 1718, e di che in analoga dichiarazione della Direzione di Roma 25 maggio 1859;

Ammette che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia potrà operare la traslazione dei ricordati due certificati del già Debito Pubblico Pontificio dal nome della contessa Lucrezia Dal Verme degli Obizzi in quello del figlio ed erede suo Camillo Zileri di Giulio di Parma.

Dato a Parma il giorno due novembre mille ottocento settantuno.

F. ALBERTELLI.
4814 E. BOSELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 6 ottobre 1871 ha disposto come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro:

1° Che l'annua rendita di lire trecento novanta, sotto il n. 31104, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila, Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo; vita sua durante, sia in quanto alla proprietà intestata per lire centonovantacinque, a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe e per lire centonovantacinque a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe e per l'usufrutto resti intestata a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo vita sua durante.

2° Che l'assegno provvisorio nominativo, sotto il n. 7523, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante, sia intestata a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Gaetani dell'Aquila Aragona Giuseppa moglie di Gennaro de Majo Durazzo, vita sua durante.

3° Che riunite le due partite di rendita, l'una di annue lire cinque, sotto il n. 134947, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni, vincolata ad ipoteca a favore del Real Governo per garantia a favore del Banco delle Due Sicilie per anni trenta, per la somma di D. 800 nel modo ivi espresso, e l'altra di annue lire sessanta, sotto il n. 40631, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con lo stesso vincolo a favore del Real Governo come sopra, siano per lire [illegible]tacinque annue intestate a Maddaloni Giovanni fu Giuseppe con lo stesso vincolo a favore del Real Governo nel modo ivi espresso, e per lire trenta annue intestate a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe col medesimo vincolo di sopra indicato.

4° Che le altre partite l'una di annue lire dugento dieci, sotto il n. 40633, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a Ruggiero Costantino di Giuseppe, vita sua durante, vincolata a favore dei particolari per patrimonio sacro del suddetto, sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, e l'altra di annue lire cinque, sotto il numero 134948, a favore di Maddaloni Giuseppe fu Giovanni con la notata. L'usufrutto di tale rendita spetta a Costantino Ruggiero di Giuseppe, vita sua durante, vincolata ad ipoteca sino alla concorrenza di lire due e centesimi cinquanta a favore dei particolari per sacro patrimonio del suddetto sua vita durante, e continuando nello stato sacerdotale, siano del pari riunite ed intestate per annue lire centocinque libere a favore di Maddaloni Giovanni fu Giuseppe, col godimento dal 1° luglio 1871, e per annue lire centodieci libere a favore di Maddaloni Pietro fu Giuseppe del pari col godimento dal 1° luglio 1871.

4389 VITO COSELLI, avvocato.

AVVISO. 4610
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui è parola nell'articolo 81 del regolamento giudiziario approvato con Regio decreto del 14 dicembre 1865, n. 2641, si fa noto qualmente il signor Leone di Bartolomeo, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Teramo, cessò di vivere in detta città nel dì 7 agosto 1870.

NOTIFICANZA. 4332
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, in udienza del dì 14 settembre 1871, sull'istanza del signor Modesto Antonio Cerutti, minore emancipato, assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis, residenti in Torino, ha pronunciato il seguente decreto:

Il tribunale:

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal giudice delegato;

Visti i documenti tutti annessi alla pratica, e

Ritenuto che dai medesimi risulterebbe della qualità nel ricorrente Modesto Antonio Cerutti di unico erede legittimo della propria madre Felicita Demichelis vedova dell'avvocato Giuseppe Cerutti,

Autorizza perciò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico dello Stato a procedere nell'interesse del ricorrente all'annullamento e cancellazione dell'annotazione di usufrutto a favore della defunta vedova Cerutti Felicita nata Demichelis, esistente sulla rendita di lire 700, intestata in capo allo stesso minore ricorrente col numero 97122 del relativo certificato rilasciato in Torino il 21 luglio 1865, ed addivenire contemporaneamente al trasporto e tramutamento in capo al prenominato Modesto Antonio Cerutti minore emancipato assistito dal suo curatore teologo Angelo Demichelis dell'altro certificato di rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, per lire 800 (ottocento) portante il n. 42338, e rilasciato il 30 agosto 1862 in Torino, attualmente intestato alla Cerutti Felicita vedova nata Demichelis fu Gaetano, domiciliata in Torino. Il tutto servato il disposto delle veglianti leggi e regolamenti sulla materia.

Torino, 14 settembre 1871.

In originale firmato Scarrone giudice delegato, e sottoscritto Piacenza vicecancelliere.

Torino, li 11 ottobre 1871.

Caus. capo G. CERUTTI, proc. leg.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto per gli effetti dell'articolo 955 del Codice civile rende noto a chi di ragione che il signor don Luigi Capo di Michele di Roma con apposito atto fatto avanti questa cancelleria il dì 14 corrente dichiarava di accettare col benefizio d'inventario l'eredità testamentaria pervenutagli dal signor don Pietro Nardi deceduto in Roma, via dei Giubbonari, n. 8, il dì 15 settembre ultimo scorso.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1871.

F. MURATORI, cancelliere del
4811 3° mandamento.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Caltagirone in camera di consiglio, intervenendo i signori Giambattista Guli Fazio ff. da presidente per mancanza di titolare e per lo impedimento del giudice più anziano, Benedetto Ronsivalli e Giacomo La Rosa vicepretore, giudici:

Vista la domanda e gli atti addotti;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero;

Uniformemente alle considerazioni del procuratore del Re che adotta,

Ordina la restituzione a Giovanni Gandolfo Astuto del fu Giuseppe, domiciliato e residente in Licodia, quale erede universale del detto fu suo padre, delle lire novecento quaranta e centesimi cinquantadue, state depositate dal detto fu Giuseppe Gandolfo per cauzione, quale allora ricevitore e percettore del macino di Licodia, nella Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, iscritto tale deposito al n. 35, pag. 6440, in ottobre 1845 ed a' 29 dicembre 1847, come risulta dal certificato rilasciato a richiesta dell'ufficio di stralcio della cessata tesoreria generale di Sicilia li 12 marzo 1870 in Palermo, ed autorizzata la restituzione di detta somma da S. E. il ministro delle finanze con decreto del 15 ottobre 1870.

Caltagirone, li 9 maggio 1871. Il presidente ff.: Guli Fazio. — T. Terranova, vicecanc.

Per copia conforme rilasciata oggi in Caltagirone li 29 settembre 1871 al signor Giaciato Annolina.

Il cancelliere
4382 CARMELO BIASINI.

AVVISO. 4438
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Casale Monferrato con decreto 31 agosto 1871 sull'instanza di Eugenio, Maria Teresa, Emilia ed Enrico padre e figli Branchinetti, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 75459, dell'annua rendita di lire duemila, inscritta a favore di Eugenio Branchinetti e vincolata ad ipoteca a favore della fu Antonietta Tosi in garanzia delle sue doti e ragioni dotali risultanti da istromento 7 gennaio 1841, rogato Grossi, in una iscrizione al portatore di altrettanta rendita.

Casale, 19 ottobre 1871.

P. OTTONE.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto del 10 ottobre 1871, n. 1029 (*omissis*), dietro istanza di Adolfo Poilblan quale erede del di lui fratello Remigio, morto in Milano il 4 maggio 1871, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il chiesto tramutamento in cartella al portatore del certificato 19 settembre 1870, n. 15603, della rendita di lire cinquecento, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, a favore di Poilblan Remigio fu Giovanni.

Il presente decreto si pubblica a sensi e per gli effetti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942 del 1870. 4449

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

al 31 Ottobre 1871.

ATTIVO

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 34,534,632 06
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 3,853,010 »
Idem sopra sete		» 219,650 »
Recapiti per conto Terzi		» 1,975,886 88
R. Tesoreria per deposito a interesse		» 1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (articolo 5 del decreto 1° maggio 1866)		» 2,698,496 »
Depositi e conti correnti a interesse		» 9,194,206 74
Fondi pubblici		» 885,478 87
Depositi per custodia e garanzie		» 13,258,980 »
Cassa		» 12,718,734 11
Totale dell'*Attivo*		L. 80,519,074 66
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 685,811 14
Conto primo impianto	L. 322,322 05	
Spese generali	» 363,489 09	
		L. 81,204,885 80

PASSIVO

Capitale attuale diviso in Num. 30,000 azioni di lire 1000 ciascuna	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 15,001,100	
Capitale versato in conto in L. 500 per ciascuna	» 14,998,900	14,998,900 »
Biglietti decimali in circolazione		» 40,784,600 »
Conti correnti senza interesse		» 3,347,198 75
Massa di rispetto		» 1,000,000 »
Mandati in conto corrente		» 69,127 55
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866		» 2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzia		» 13,258,980 »
Reparti in massa		» 14,355 »
Conti Terzi (*Sbilancio*)		» 2,587,051 50
Totale del *Passivo*		L. 78,758,712 80
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		» 2,446,173 »
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1870	L. 279,403 29	
Sconti, interessi e proventi in massa	» 2,166,769 71	
		L. 81,204,885 80

V° *Il Direttore della sede di Firenze* G. G. BERTINI. *Il Capo contabile* A. CARRARESI.
4706

4818 AVVISO.

Il sottoscritto notaro a ciò delegato mediante decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca del 20 settembre 1871, fa noto che nella vendita volontaria dei beni spettanti ai minori Ezio ed Evelina D'Olive in unione ad Olinto D'Olivo maggiore d'età, tutti domiciliati al Borgo a Mozzano, proceduto al pubblico incanto il 12 novembre 1871, detti immobili furono deliberati come segue:

1° Lotto.

Il pieno ed in parte utile dominio di terre seminative, vitate con alberi, ecc., poste in Borgo a Mozzano, luogo detto al Bottaccio e Carraja, sono rimaste aggiudicate all'egregio signor Girolamo Santini notaro, per il prezzo di italiane lire 6068 00.

2° Lotto.

Il pieno dominio di un pezzo di terra seminativa vitata con olivi, gelsi e frutti in Borgo a Mozzano, luogo detto la Bucaccia, e alla via della Carriola è rimasto aggiudicato al signor Antonio Toti per il prezzo di italiane lire 4599 00.

3° Lotto.

Il pieno dominio di un pezzo di terra campia, in Borgo a Mozzano, luogo detto alla Fontanella, è rimasto aggiudicato alla signora Anna Pierotti per il prezzo di italiane lire 1101 00.

Finalmente si previene ancora tutti coloro che a forma di legge potessero fare l'aumento del sesto, che il tempo utile a ciò scade il 26 novembre 1871.

Lucca, 15 novembre 1871.

Notaro FRANCESCO GIORGI.

AVVISO.

Essendo giunto a notizia del sottoscritto amministratore ed economo del patrimonio del signor Guglielmo Castellani che circolino delle obbligazioni firmate Guglielmo Castellani, si ricorda a chiunque potesse averci interesse che come da regolare interdizione qualunque atto ed obbligazione del medesimo è nullo e di niun valore.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Roma, 16 novembre 1871.

LUIGI PAOLO CAROCCI, amministratore ed economo.
4816

NOTA PER AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con sentenza di questo giorno pronunciava la vendita degli stabili seguenti, nel giudizio di espropriazione istituito dai signori Pietro ed Alessandro Aleggiani contro Luigi Petti, a favore del maggiore offerente signor cav. Filippo Berardi per lo prezzo di lire trecento ventiduemila centodiciotto e centesimi settantacinque.

Casamento da cielo a terra posto nella via dei Prefetti ai numeri 11, 12, 13, 14, 15, 15A, 15B, confinante per due lati collo stesso Petti, e davanti colla pubblica via. Casa contigua alla precedente con ingresso al vicolo Orsini detto Rosini, segnata coi civici numeri 10 e 11, confinante da una parte coi beni del cav. Capella, dall'altra il Petti ed al davanti il vicolo. Casa da cielo a terra, posta al vicolo Valdina, segnata coi numeri 8, 9, 9A, 10, 10A e 11, confinante da un lato coi beni Cappello, dall'altra il seguente fondo e la strada pubblica. Utile dominio della casa da cielo a terra posta alla via de' Prefetti, segnata coi civici numeri 15C, 16, 17 e 17A, confinante coi beni Petti Piernicoli, Bedet e strada, gravato dell'annuo canone di scudi mille a favore della prelatura Valdina, così ridotto da scudi 1100 con rescritto santissimo del giorno 18 marzo 1865.

Si avverte quindi che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 2 decembre 1871.

Il cancelliere, firmato: Berti.

Per copia conforme all'originale per uso d'inserzione:

Roma, 17 novembre 1871.
4824 Il cancelliere: BERTI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La quarta sezione del tribunale civile di Napoli, con deliberazione del ventisette ottobre ultimo, registrata in cancelleria sotto il numero 32113, col pagamento di lire quattro e centesimi venticinque al contabile Di Natale, ha disposto:

Che i tre certificati di rendita cinque per cento, sotto i numeri 38054, 38055 e 38056, iscritti sul Debito Pubblico italiano, il primo di annue lire millesettecento, a favore di Ruggiero Raffaele fu Vincenzo fu Giuseppe, defunto; il secondo di annue lire tremila seicento sessantacinque, a favore di Ruggiero Raffaele fu Vincenzo, defunto; ed il terzo di annue lire centocinquantacinque, a favore di Ruggiero Raffaele Nicola fu Vincenzo, defunto, siano intestati per lire duemila settecento sessanta a favore di Ruggiero Luigi fu Raffaele, e per lire duemila settecento sessanta a favore di Ruggiero Gaspare fu Raffaele, ambo domiciliati in Napoli.

Siffatta pubblicazione si esegue a mente dell'articolo ottantanove del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto del dì otto ottobre mille ottocento settanta, n. 5942.

4785 GIOVANNI BALATTO, proc.

Svincolo di cartella nominativa.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 26 ottobre 1871 venne autorizzato lo svincolo di cartella consolidato 5 per 100, intestata a favore della marchesa Solaro di Villanova Solaro Laura, nata Castellani dei Merlani Varzi, gravata d'usufrutto a favore del cav. don Gio. Batt. Zappata, e quindi il suo tramutamento in cartella al portatore da consegnarsi al marchese Carlo Solaro di Villanova Solaro. 4631

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto proferito sotto dì ventitrè luglio mille ottocento settantuno, il tribunale civile di Ancona autorizzò il nobil uomo signor conte Giovacchino Briganti Bellini a procedere nell'interesse di Paolo del fu Raffaele Figoli allo svincolo di lire venticinque di rendita iscritta presso la Direzione del Debito Pubblico come dal certificato di n. 92220, a favore del predetto Raffaello Figoli, avendo, attesa la morte di quest'ultimo, riconosciuto Paolo Figoli come di lui erede.

4404 Dott. ANDREA SASSI, notaro.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Fallimento Belloni Francesco negoziante di manifatture e coloniali, domiciliato in Roma, via de' Massimi, n. 23.

Il tribunale di commercio sedente in Roma, con sentenza del giorno 16 novembre 1871 ha dichiarato il fallimento di Belloni Francesco, negoziante di manifatture e coloniali in questa città, in via Massimi, n. 23, sotto la ditta Pietro Belloni, ed ha delegato alla procedura del fallimento il vicepresidente Luigi avv. Valentini; ha ordinato l'apposizione dei suggelli a norma di legge; ha nominato a sindaco provvisorio Ottone Hos, negoziante domiciliato in questa città, via di Pietra, e per la nomina dei sindaci definitivi stabiliva l'adunanza dei creditori davanti il suddetto vicepresidente nella camera di consiglio di questo tribunale, sezione 2ª, nel giorno 29 novembre 1871, alle ore undici antimeridiane.

Roma, li 16 novembre 1871.
4799 Il cancelliere: REGINI.